Comunità Pastorale "Maria Madre della Chiesa" – Cassina de' Pecchi

Notizie dal Gruppo Missionario

n. 24

Da Avvenire, 17 novembre 2009

L'economista Beretta insegna a valorizzare il suolo e il contributo delle popolazioni.

di Riccardo Cascioli

Non è il cibo a mancare, ha detto ieri (16/11) **il Papa alla Fao**, ma quell'insieme di istituzioni economiche che ne rendono possibile l'accesso. "*Il riferimento è principalmente alle istituzioni economiche interne ai singoli Paesi, perchè le strutture di relazione sociale ed economica sono il primo ostacolo all'accesso al cibo*", afferma **Simona Beretta**, docente di Politiche Economiche Internazionali all'Università Cattolica di Milano e direttore del Master in Economia e Relazioni Internazionali e Sviluppo all'Alta Scuola di Economia e Relazioni Internazionali (Aseri).

Professoressa Beretta, può fare qualche esempio di strutture che bloccano l'accesso al cibo?

"*Basti pensare al **sistema delle caste in India**, che presuppone che non ci siano contatti tra i membri di caste diverse. Se la povertà si concentra in una casta diventa impossibile un rapporto tra chi ha e chi non ha, per il perpetuarsi di una situazione di povertà anche in presenza di disponibilità di cibo.*

*La stessa cosa accade laddove la **divisione** è **in base al sesso**, con le bambine che muoiono di fame in percentuale molto più alta rispetto ai maschi.*

*Poi ci sono tanti altri fattori, come ad esempio la **capacità di conservare il cibo**: se in un villaggio non c'è spazio per un magazzino o mancano mezzi di trasporto, per accedere al cibo non basta neanche avere un reddito potenzialmente adeguato. Non dobbiamo dimenticare che la sicurezza alimentare non è solo la disponibilità di alimenti, ma l'insieme di molteplici fattori che rendono possibile un accesso al cibo, in modo regolare, adeguato e continuativo*".

Allora le istituzioni internazionali sono "assolte"?

"*Niente affatto, ci sono **responsabilità** importanti dei paesi ricchi e delle organizzazioni internazionali, e lo spiega il **Papa** quando parla di cooperazione basata sulla **sussidiarietà***".

Cosa vuol dire concretamente?
"*Che la* ***cooperazione*** *deve essere un* ***rapporto alla pari****, che punti alla valorizzazione e allo sviluppo integrale dei popoli poveri, a cominciare proprio dalla sicurezza alimentare.*
Tanto per capirci: un conto è un tecnico europeo che arriva in un villaggio africano, studia la situazione e poi se ne va dopo aver formulato un progetto senza sapere bene chi dovrà realizzarlo; e un altro conto sono ***tecnici europei*** *che arrivano nello stesso villaggio realizzando una presenza in cui portano le loro competenze ma entrando in dialogo con gli* ***agricoltori locali****, imparando anche da loro quali terreni sono migliori, quali i periodi delle piogge, e così via: insomma in rapporto con le conoscenze di entrambi i soggetti*".

Quindi lo sviluppo dell'agricoltura ha un suo ruolo centrale.
"*Si, ma purtroppo l'agricoltura è sempre più dimenticata dalla cooperazione internazionale. Già in passato, gli aiuti elementari di emergenza assorbivano maggiori risorse rispetto ai progetti agricoli.*
Negli ultimi 20 anni poi, mentre sono diminuiti gli aiuti alimentari, la parola ***agricoltura*** *è addirittura sparita dagli aiuti allo sviluppo. Le risorse vengono dirottate in modo sempre più massiccio su progetti sociali, a partire da istruzione e sanità. Ma oggi le parole magiche per ottenere finanziamenti allo sviluppo sono identità di genere e ambiente*".

A proposito di cooperazione internazionale, il Papa parla della necessità di nuovi parametri, prima etici, poi giuridici ed economici. Quali sono?
"*Il parametro etico fondamentale è riconoscere l'****unità della famiglia umana****. Si ha* ***pari dignità*** *perchè ognuno ha immensa dignità. E' la riproposizione della* legge naturale *che infatti il* ***Papa*** *cita espressamente.*
Come conseguenze, dal punto di vista giuridico c'è senz'altro l'acquisizione del ***diritto allo sviluppo****, del* ***diritto al cibo e all'acqua*** *come parte dei* ***diritti fondamentali della persona****.*
Dal punto di vista economico c'è senz'altro la ***condanna dell'assistenzialismo****, nemico numero 1 dello sviluppo, e invece la* ***promozione*** *di una politica in cui i fondi per lo sviluppo siano destinati a* ***progetti*** *in cui a cooperare siano i* ***soggetti reali****. Con la sottolineatura che ogni Paese deve avere il suo spazio di decisione politica ed economica*".